

I tagli. Senza interventi pensionistici servono (difficili) riduzioni di spesa del 4%

Simulazioni. Redditi e anagrafe

Più tempo al lavoro e il rendimento sale

Marco lo Conte
MILANO

Quanto renderà al momento della pensione, l'euro che riesco ad accantonare oggi in uno strumento di previdenza integrativa? Poche cose sono più importanti e allo stesso tempo difficili da sapere con certezza per un lavoratore. Perché molti fattori negli anni variano, incidendo in modo rilevante sulla rendita complementare alla fine erogata. Ma la partita però si gioca proprio su questo terreno: per rispondere a questa domanda di informazione da parte del pubblico, fondi pensione, compagnie di assicurazioni e consulenti stanno mettendo a punto i più sofisticati strumenti; pubblico di cui dovranno conquistare la fiducia, al momento del via della fase di silenzio/assenso, o tacito consenso, cancellando quell'aura di aleatorietà che continua ad avere il tema agli occhi dei risparmiatori.

Prima di conoscere le variabili che determinano il risultato finale, risolviamo subito questo giallo e leggiamo, sull'ultima pagina, che un uomo di 40 anni che per 25 anni accantona mille euro l'anno in una linea bilanciata (70% obbligazionaria, 30% azionaria), al momento di andare in pensione potrà contare su una rendita di 1.867 euro. L'elaborazione messa a punto da Progetica, società indipendente di consulenza finanziaria e previdenziale, considera che a pari condizioni, una donna di 35 anni otterrebbe invece 1.413 euro. I costi gravanti su queste gestioni tengono conto della media di mercato delle polizze previdenziali (secondo Mefop l'1,8% dopo 30 anni), notoriamente più costose per esempio dei fondi aperti (1,24%) e dei negoziali (lo 0,2%). Ma cosa accade se si inizia ad accantonare due anni dopo? D'altronde, col

rinvio al 2008 la riforma Maroni non dava certo un segnale di urgenza. Secondo la stessa elaborazione, i costi del rinvio sono superiori al 10%: l'uomo che inizia a 42 anni percepirà 1.677 euro al posto dei 1.867 succitati, mentre la donna 37enne prenderà 1.269 euro per ogni mille accantonati.

E ora le variabili che potranno incidere sulla rendita complementare. La variazione dei costi e i risultati della gestione, ovviamente, ma anche l'aggiornamento dei tassi di conversione delle pensioni di primo pilastro: saranno più basse e salirà la scoperta tra ultimo stipendio e primo assegno pensionistico da compensare (per conoscerlo sin d'ora vedi ht-

DUE ANNI IN PIÙ

Con mille euro accantonati per 25 anni un «assegno» da 1.867 che salirebbe a oltre 2.200 in caso di prolungamento dell'attività

[tp://epheso.24oreborsaonline.ilsole24ore.com/RetirementPlanning/Retirement.asp](http://epheso.24oreborsaonline.ilsole24ore.com/RetirementPlanning/Retirement.asp)). E poi c'è l'impatto dell'innalzamento dell'età pensionabile, auspicato dal Governatore Draghi. Secondo la stessa elaborazione restare al lavoro due anni in più comporta per l'uomo 40enne una crescita del 18,9% del proprio reddito integrativo, fino a 2.220 euro l'anno per ogni mille accantonati, mentre per la donna 35enne l'aumento è da 1.414 a 1.644 euro l'anno. Tutto ciò al netto dell'adeguamento dei coefficienti di conversione che quest'anno dovrebbero decrescere del 6%, con nuove revisioni in ragione dell'allungamento della vita media.